

Comunicato stampa

Martedì 3 aprile 2012: “UNA SCELTA DI DIRITTO: SE MI SPOSO E' PER AMORE”

Negli ultimi anni in Italia sono sempre più numerosi i casi di cronaca che raccontano di giovani donne, nate, cresciute in Italia o da poco arrivate qui che scontano con la morte o con gravi violenze il rifiuto ad accettare gli ordini imposti dalle proprie famiglie.

Come è successo nel 2006 a Hina Saleem e nel 2009 a Sanaa Dafani, sgozzate dai propri padri, a Shahnaz Begum, uccisa nell'ottobre 2010 dal marito per aver difeso la figlia Nosheen che non accettava un matrimonio combinato – e per questo ridotta in fin di vita dal fratello – e ancora a Sharna Abdul Gafur, strangolata nel gennaio scorso in circostanze ancora non chiarite, probabilmente dal fidanzato che voleva lasciare su pressioni della famiglia di origine, e ad Anna segregata dal padre in una cantina a Bologna e riuscita a fuggire grazie all'aiuto della sorellina, e infine a un'altra ragazza pakistana di 23 anni segregata in casa a Milano e obbligata a sposarsi (ma che è riuscita a fuggire appena un mese fa ed è stata messa sotto protezione dai servizi sociali).

La lista di nomi si fa lunga, sempre di più sono le ragazze cosiddette “di seconda generazione” che rivendicano il diritto di scegliere come vivere, che stile di vita adottare, di chi innamorarsi. Spesso, tuttavia, i servizi che dovrebbero seguirle nel loro percorso di presa di parola si trovano impreparati a farlo, poiché è scarsa la conoscenza del fenomeno, di come si strutturano le relazioni familiari nei Paesi d'origine, delle regole patriarcali che vigono all'interno delle famiglie e di quali siano i rischi a cui queste ragazze possono andare incontro. Spesso ciò che viene privilegiato da parte dei servizi è un atteggiamento che mira più alla tutela dell'unità familiare che dei diritti inalienabili delle ragazze e questo può avere conseguenze catastrofiche, come vediamo ogni volta che esplode un caso di cronaca.

ActionAid e Trama di Terre sono convinte che per la libertà di tutte – native e migranti – deve arrivare una presa in carico da parte di chi decide le politiche di contrasto alla violenza di genere. La richiesta non è di criminalizzare alcune comunità migranti ma di assumersi la responsabilità di far rispettare le leggi che in Italia tutelano la libertà di donne e ragazze. Per questo ActionAid e Trama di Terre vogliono riprendere l'appello alle istituzioni locali - lanciato il maggio dell'anno scorso in occasione del convegno internazionale organizzato da Trama di Terre dal titolo “*Per forza, non per amore*” - di realizzare un tavolo inter-istituzionale e un piano regionale di prevenzione e contrasto dei matrimoni forzati. Un tavolo regionale dedicato al tema dei matrimoni forzati sarebbe il primo in Italia e costituirebbe una buona pratica per attuare, a livello locale, le misure di sensibilizzazione, prevenzione e protezione che gli organismi comunitari e internazionali hanno chiesto anche al nostro Paese di realizzare (indicate nelle risoluzioni del Consiglio d'Europa 1723/2005 e nelle risoluzioni del Parlamento europeo 1468 del 2005, 2006/2010 e 1662 del 2009).

Per riprendere il filo di quel ragionamento ActionAid e Trama di Terre, con il sostegno della Fondazione Vodafone Italia, organizzano l'evento:

“Una scelta di diritto: se mi sposo è per amore”

3 aprile 2012 – ore 9-14

**presso la Fondazione Alma Mater in villa Gandolfi Pallavicini (sala Mozart)
via Martelli 22/24 a Bologna.**

L'obiettivo non è solo approfondire la conoscenza del fenomeno ma anche discutere (con rappresentanti di istituzioni quali la Regione, i Comuni, le questure, il tribunale dei minorenni, le scuole, le associazioni) quali siano le politiche da mettere in atto per un'efficace azione politica contro i matrimoni forzati.

Nel corso della giornata intervengono: Dounia Ettaib, presidente associazione Dari (Donne arabe d'Italia); Giommara Monti, condirettore Left-Avvenimenti e coautore di “Hina, questa è la mia vita. Storia di una figlia ribelle”; Lorenzo Ascanio, avvocato e docente di diritto e civiltà islamica, università degli studi di Macerata; Raul Daoli, sindaco di Novellara; Anna Pariani, consigliera Regione Emilia Romagna; Ugo Pastore, procuratore della repubblica presso il Tribunale dei minorenni della Regione Emilia Romagna; Barbara Spinelli, avvocatessa e autrice di “Femminicidio”.

Apriranno i lavori: Virginio Merola, sindaco di Bologna, Tiziana Dal Pra, presidente Trama di Terre e Rossana Scaricabarozzi, policy officer per ActionAid.

Il convegno si svolge nel quadro del progetto biennale “**Contrasto ai matrimoni forzati nella provincia di Bologna: agire sul locale con una prospettiva internazionale**”, finanziato dalla **Fondazione Vodafone Italia** e gestito da **ActionAid**, organizzazione internazionale impegnata nella lotta alle cause della povertà e dell'esclusione sociale, e **Trama di Terre**, associazione di donne italiane e migranti per la promozione dei diritti delle donne in un'ottica interculturale.

Le iscrizioni al convegno si possono effettuare su http://www.tramaditerre.org/tdt/articles/art_5892.html

Per maggiori informazioni:

Trama di Terre, 0542.28912, info@tramaditerre.org, www.tramaditerre.org;

ActionAid, Ufficio Stampa: Stefania Donaera, cell. 3469944261, stefania.donaera@actionaid.org – www.actionaid.it